

L'INTERVISTA / MANLIO CERRONI, SOTTO PROCESSO PER ASSOCIAZIONE A DELINQUERE

Il ras dell'immondizia

“Alla fine busseranno da me”

Tanti mi vedono come il virus Ebola. Dovrebbero ringraziarmi come la Madonna del Divino Amore

99

Inson

ROMA. «Alla fine tornano sempre da me, è nella forza delle cose».

Manlio Cerroni, 90 anni, patron di Malagrotta, fino a qualche anno fa dominus dei rifiuti romani, è pronto a rispondere alla chiamata della giunta Raggi e a mettere a disposizione il suo tritovagliatore. Arrestato a inizio gennaio 2014 con l'accusa di associazione per delinquere finalizzata al traffico di rifiuti, ora è libero, ma in attesa di sentenza.

Avvocato, perché Roma è entrata in emergenza?

«Perché hanno chiuso la discarica di Malagrotta e non hanno realizzato una discarica alternativa come io avevo proposto. Una casa non può avere salotto e arredi e non avere servizi. Dal 12 ottobre 2009 ho presentato in Regione tre progetti».

Tutti in località di sua proprietà.

«Sì, ma dovevamo formare un soggetto ad hoc di cui facesse parte anche Ama».

Insomma, per lei Roma non ce la fa senza una discarica?

«Sicuramente no. Lo dimostra anche San Francisco, portata a esempio prima dall'allora sindaco Alemanno e poi dal successore Marino. San Francisco ha una disca-

rica che riceve gli scarti dei rifiuti trattati, pari al 25% del totale dei rifiuti raccolti».

Adesso la sindaca Raggi e l'assessora all'Ambiente Muraro chiedono al dimissionario presidente di Ama Fortini di utilizzare il suo tritovagliatore.

«E io sono pronto a metterlo a disposizione. Può trasformare in combustibile mille tonnellate di rifiuti al giorno. L'ho fatto costruire nel 2013, quando l'Unione europea vietò di portare i rifiuti non trattati in discarica».

Fino a quando ha lavorato?

«Fino a cinque mesi fa, quando Fortini, di punto in bianco, smise di utilizzarlo. Da allora è cominciata la crisi di Roma».

Fortini si è impegnato a ridurre progressivamente la dipendenza di Ama dalla gestione privata.

«Sì, e infatti si sono visti i risultati. Ha bandito una gara europea per far portare i rifiuti indifferenziati all'estero, ma sa benissimo che l'Unione europea dice che bisogna utilizzare gli impianti di prossimità».

Qual è la sua ricetta per far uscire Roma dall'emergenza?

«In attesa che Comune e Regione realizzino tutto quello che vogliono, gli ecodistretti, le discariche di servizio, gli impianti, la soluzione è usare il mio tritovagliatore e il mio impianto di Guidonia».

Ma è libero il suo tritovagliatore?

«Sì, non sta lavorando materiale. Però l'ho affittato a Luciano Porcarelli, perché il mio nome è considerato come Ebola. Invece di ringraziare la Madonna del Divino Amore che ci sono io, preferiscono far sommergegere Roma da topi, cinghiali e altre schifezze. È un mondo di follia, me ne voglio andare. Sto in trattative per lasciare tutto e andare a lavorare all'estero. Bisogna saper fare il proprio mestiere. Io sono il primo "monnezzaro" del mondo».

(cecilia gentile)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

